

## Sanguineti, per gli 80 anni dalla sua Genova auguri formato postkarten

Edoardo Sanguineti avrebbe compiuto 80 anni giovedì scorso. La festa per il compleanno era pronta. E Genova gliel'ha tributata comunque. Ecco le pubbliche cartoline d'auguri degli amici, da Umberto Eco a Luca Ronconi.

**ALBERTO LEISS**  
GENOVA

«La poesia è ancora praticabile, probabilmente. Io me la pratico, lo vedi, in ogni caso praticamente così...». Una domanda molto impegnativa, e una risposta ironica, ma incontestabile. Anche perché la frase è detta da Edoardo Sanguineti: apre il documentario *Postkarten*, proiettato giovedì 9 a Genova, negli spazi del Palazzo Ducale. Giovedì era il compleanno di Sanguineti – avrebbe compiuto 80 anni – e la sua città, che aveva messo in programma una bella festa, non ha certo rinunciato a ricordarlo, anche se lui non c'è più. Diverse giornate – prima e dopo il 9 - di incontri, spettacoli, letture, e 80 versi del poeta proiettati sulle facciate dei più bei palazzi del centro storico genovese. *Postkarten* è il titolo di una delle raccolte di poesie pubblicate da Sanguineti, e ricorda l'abitudine quasi maniacale che aveva di spedire cartoline postali agli amici da tutti i luoghi che gli capitava di visitare. Uliano Paolozzi Balestrini e Sara Ventroni, autori del documentario, prodotto da Rai Educational (sostenuto anche da Film Commission Ligure e Fondazione Palazzo Ducale), hanno scelto questo titolo perché evoca la struttura del loro racconto: una quantità di «cartoline» restituite al poeta da amici e amiche, uno spaccato eccezionale della cultura italiana. Umberto Eco, Rossana Campo, Achille Bonito Oliva, Antonio Gnoli, Nanni Balestrini, Furio Colombo, Angelo Guglielmi, Tommaso Ottonieri, Erminio Risso, Luca Ronconi, Andrea Liberovici, Andrea Cortellessa, Aldo Tortorella, Luigi Castagnola, il collettivo poetico «altri luoghi». È una galleria – tenuta insieme dal racconto biografico di Niva Lorenzini e dai toccanti interventi della moglie Luciana – che ospita critici e autori del Gruppo '63, giovani allievi, uomini politici che sono stati testimoni dell'impegno di Sanguineti. Il filmato indugia sul rapporto tra Sanguineti e Genova, anche grazie alle molte immagini fornite dall'Archivio storico Ansaldo. Luigi Castagnola, vice-

sindaco della città nella seconda metà degli anni '70, ricorda la scelta di Sanguineti di «fare la sua parte», come consigliere comunale, in una fase in cui Genova era aggredita da una crisi durissima, con il porto deserto e le grandi industrie a partecipazione statale in smobilitazione, con conseguenze sconvolgenti sulla coesione sociale della città. È stato citato in questi giorni l'articolo che Sanguineti scrisse sull'*Unità* il 26 giugno 1977: «A Sciascia, dal Consiglio comunale di Genova», nel quale rivendicava, gramscianamente, il suo «piccolo» ruolo di «sentinella» sul fronte della battaglia democratica, in un momento in cui il terrorismo minacciava lo Stato e intellettuali come lo scrittore siciliano, ed Eugenio Montale, non ritenevano che valesse la pena impegnarsi per difendere una «Repubblica fradicia». Ho avuto in quegli anni – cronista di questo giornale – la fortuna di conoscere e di affezionarmi a Sanguineti proprio durante le lunghe sedute notturne del Consiglio comunale di Genova. Molte istruttive chiacchierate, e poi anche il «sì» di Edoardo alla proposta di tenere una rubrica settimanale sulle pagine locali dell'*Unità*, intitolata – un'altra citazione gramsciana – «sotto la Lanterna». Direi che, al di là della sua

### Un documentario Di Rai Educational E sui muri della città proiettati i suoi versi

dimensione cosmopolita (forse lui avrebbe detto «internazionalista»), c'era una cifra «genovese» nella sua personalità, fatta di estremo rigore culturale, di misura, e insieme di spudorato sovversivismo. In *Postkarten* si riportano giudizi che parlano di «eleganza e leggerezza» per l'uomo che rimpiangeva di «non essere diventato un ballerino» e che non esitava, anche recentemente, a predicare l'«odio di classe». Il commiato di Sanguineti in questo video – attraversato dalle musiche di Berio per *Laborintus* – è un verso ottimistico e come sempre ironico per il destino di un mondo globalizzato («un dappertutto ormai dovunque in cui ti manifesti e ti comunichi quando un po' tu ci riesci...») e per un «paradiso» molto materialisticamente immaginato: fare l'amore, al sole, e ben pieni di buon vino francese. ❖

## Così il signor B. ha ucciso anche la Repubblica delle lettere

— Parte da un'analisi negativa, pessimistica della società italiana l'ultimo libro di Antonio Tricomi, *La Repubblica delle Lettere. Generazioni, scrittori, società nell'Italia contemporanea* (Quodlibet, pagine 560, euro 34,00). Un volume di critica letteraria, composto da alcuni capitoli dedicati ad altrettanti autori che hanno reso grande la letteratura italiana dell'ultimo mezzo secolo: Pier Paolo Pasolini, Paolo Volponi, Luciano Bianciardi. Scrittori nei quali è stato centrale un certo grado di «contestazione» dei mali e delle storture del tessuto civile e culturale del nostro Paese anche quando magari si sono limitati a scattarne impietose istantanee. Per arrivare a scrittori più vicini a noi: Walter Siti, Eraldo Affinati, Roberto Saviano. La tesi di fondo di Tricomi – il lucido pessimismo da cui siamo partiti – è che l'idea di un progresso democratico (l'idea nella quale ha creduto la generazione dei genitori dell'autore, che ha 35 anni) sembra essere ormai decaduta. Non sono solo i 15 anni di berlusconismo politico che abbiamo alle spalle (sommata ai precedenti 20 di berlusconismo televisivo),

### L'analisi Di Alessandro Tricomi in un libro per Quodlibet

ma è anche il quotidiano tradimento di chi a parole professa etica e fede progressista e poi, nei fatti, commette, nell'orticello del proprio ambito professionale, le peggiori nefandezze. Al disgregarsi dell'idea di progresso democratico si aggiunge il declino di quella che un tempo si chiamava civiltà letteraria. Un'implosione, quest'ultima, che se non è conseguenza meccanica della prima, tuttavia nella prima trova in parte spiegazione, riflettendone diverse dinamiche. Così l'autore spiega l'intento del suo suggestivo volume: «È un libro non di certezze, ma di ossessioni storiografiche e di narrazioni culturali che, per salti e per strappi, prova a ritagliare un itinerario di senso dall'ormai ampia parabola della democrazia italiana, affidandosi ai resoconti e alle analisi che di quella traiettoria ci hanno regalato alcuni scrittori del presente e del recente passato». Va apprezzato lo spirito appassionato di Tricomi, per il quale la letteratura non rappresenta un arido oggetto di studio, bensì qualcosa di vivo e vitale.

**ROBERTO CARNERO**

### L'associazione Nel nome di Collodi e del suo Pinocchio

**Made in Italy** Studiare e promuovere «Le avventure di Pinocchio» - il libro più tradotto al mondo dopo la Bibbia e il Corano - scritto dal fiorentino Collodi (pseudonimo di Carlo Lorenzini, 1826-1890) con l'individuazione di percorsi storici attribuiti ai racconti dello scrittore.

Ma al tempo stesso, operare per la riqualificazione architettonica, sociale ed economica del quartiere di San Lorenzo, proprio là dove è nato Lorenzini, al civico 21 di via Taddea a Firenze.

Questi, e non solo, sono gli obiettivi dichiarati dell'Associazione Culturale Pinocchio di Carlo Lorenzini, costituitasi di recente, presieduta da Monica Baldi, con Lionardo Ginori presidente onorario.

L'Associazione si prefigge inoltre di promuovere, attraverso la diffusione del personaggio di Pinocchio, le cui avventure furono raccolte in volume nel 1883, e delle vicende umane e librerie del suo «babbo» «l'eccellenza produttiva italiana».

che Antonio Pigafetta fece del primo viaggio intorno al mondo (compiuto dal 1519 al 1522); c'è un'antologia di scritti di Carlo Cattaneo sulla civiltà e la democrazia; c'è una nuova traduzione del trattato di Beccaria *Dei delitti e delle pene* (essenziale per un paese in cui vige ancora la pena di morte!).

### I «NOVISSIMI»

Ma ci si avvicina anche al Novecento, con una raccolta di racconti di Aldo Palazzeschi, mentre si arriverà a toccare la neoavanguardia con una prossima traduzione dell'antologia dei Novissimi, ecc. Solo alcuni esempi, questi, di un catalogo che non intende offrire «doppioni» di cose già ben circolanti al di là dell'Oceano, ma che fa vivere il senso della nostra cultura nel suo respiro internazionale, nella sua forza di conoscenza e di esperienza: quella forza che nei secoli si è affermata in forme molteplici ed eterogenee, che ha affermato il valore dell'essere italiano, quanto distante, ahimè, dall'immagine meschina, ridicola, deprimente che al mondo danno i nostri attuali governanti. ❖